

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 05/07/2006

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2016: Roma coesa verso la candidatura
- Napoli: un nuovo film sul Rugby
- Sassari: convegno sugli effetti del doping
- "Ho pagato il canone Rai. Voglio +": nuova campagna per il servizio pubblico
- Save the Children: "Si istituisca un Commissario Ue per i diritti dei bambini"

Romaci crede

CORRIERE DELLO SPORT 05/07/06

di Franco Fava

Sono ore decisive per la candidatura di Roma a ospitare i Giochi Olimpici del 2016, cinquantasei anni dopo la fantastica edizione del 1960. Martedì la Giunta del Coni prenderà atto della valutazione elaborata dalla speciale commissione tecnica istituita lo scorso dicembre. Il giorno dopo la candidatura romana verrà ratificata dal Consiglio Nazionale del Foro Italo. Dopo il ritiro di Milano, la designazione di Roma, è solo una formalità. Non lo è ancora, invece, sul piano politico. Dove si continua a discutere sulle potenzialità e sulle opportunità di una candidatura italiana che necessita ovviamente di consensi per godere di qualche possibilità di successo. Non è stato del tutto rassicurante, sebbene necessario almeno in questa fase, l'appello-monito lanciato due giorni fa dal sindaco Walter Veltroni. Il quale è tornato sulla necessità di avere il più ampio consenso prima di scendere in pista. «In assenza di unità delle autorità politiche e delle forze sportive non avrebbe senso sprecare energie e

Giochi è oggi una vetrina mondiale dove poter esporre progetti e capacità non solo di una città ma di un intero Paese. Con il risultato che i ritorni di immagine in questo caso sono nettamente superiori a qualsiasi investimento, seppure oneroso. Altrimenti non si spiega come lo scorso anno per aggiudicarsi i Giochi del 2012, poi andati a Londra, siano scesi in campo i maggiori statisti del mondo e metropoli come Parigi, New York, Mosca e Madrid, che ha deciso di riprovarci anche per il 2016. Forse che la City di Tony Blair o la Mela di Bloomberg hanno bisogno di ospitare un'Olimpiade per rivendicare la propria posizione e ribadire quel prestigio di cui già godono e continueranno a godere?

I DUBBI - Ben venga quindi l'assist di Alemanno, ma non capiamo il timore per l'eventualità di una sconfitta. In fondo, accettare la competizione solo se si è sicuri di vincere è poco olimpico. Senza per questo andare a scomodare il Barone de Coubertin con il suo "l'importante è partecipare, non vincere". Anche perché la famosa frase si conclude così: "Purché ci si batta al massi-

soprattutto risorse finanziarie», aveva sottolineato il sindaco capitolino. Un intervento questo che da qualcuno è stato addirittura interpretato come un timido tentativo di disimpegno da parte di Veltroni.

L'APERTURA - Per fortuna il messaggio del primo cittadino è stato positivamente raccolto ieri da Gianni Alemanno, commissario della Federazione romana di AN, nonché avversario di Veltroni alle recenti Amministrative. «Anche il Centrodestra condivide il sogno di riportare dopo più di mezzo secolo le Olimpiadi a Roma e siamo disponibili ad ogni sacrificio e impegno affinché questo sogno divenga realtà».

Tutto bene allora? Non proprio. Perché - al di là della forte concorrenza che riveste una contesa olimpica come questa e i limiti strutturali che anche una città come Roma non può nascondere nonostante gli enormi progressi di questi ultimi anni nell'impianistica sportiva - ci sono gli innegabili vantaggi che una candidatura seria, forte e condivisa porta inevitabilmente con sé anche in caso di sconfitta. La competizione per aggiudicarsi i

mo delle capacità».

E' sul vero spirito olimpico, che una volta tanto, i nostri leader politici dovrebbero riflettere. «Abbiamo chiesto al sindaco un'assunzione precisa di responsabilità con un apposito confronto in Consiglio comunale e in una commissione competente sull'effettiva possibilità di ottenere la designazione di Roma - ha aggiunto infatti

Alemanno - Sappiamo che la sfida è comunque difficile, ma Roma non può andare incontro a una nuova delusione come quella subita durante la Giunta Rutelli, per l'Olimpiade del 2004 poi assegnata ad Atene, perché questa delusione avrebbe un elevato costo, non solo economico, ma anche di immagine.

Siamo disponibili - ha concluso Alemanno - ad una leale e fattiva collaborazione in tutte le sedi, ma vogliamo avere la certezza che Roma abbia un'accettabile probabilità di ottenere la designazione». Forse che Tokyo, Madrid e una decina di sedi statunitense che sgomitano per aggiudicarsi la preselezione Usa hanno, in cuor loro, un'accettabile probabilità di successo?

Il ritorno di immagine è comunque superiore all'investimento

DA VENERDI' ALL'EDEN

E l'ovale diventa un film

Dopo il boom del rugby in libreria, adesso la palla ovale ci prova pure a cinema. E dopo l'avventura di Claudio Bisio con «Asini» ecco un'altra novità per coltivare una passione in un momento morto della stagione agonistica. Il rugby torna infatti sugli schermi del cinema con «H - I Cinghiali di Portici», film del regista napoletano Diego Olivares ed in programmazione da venerdì sera al cinema Eden di piazza Cola di Rienzo.

Il film, girato fra Napoli e Portici, al quale hanno par-

tecipato alcuni attori professionisti assieme a rappresentanti del mondo del rugby, è stato prodotto in collaborazione con il Comitato Regionale Campano della Federazione Rugby e con cinque società napoletane, racconta la storia di un gruppo di ragazzi che, ospiti di una struttura per il recupero di minori a rischio alla periferia di Portici, affrontano, del tutto casualmente, il loro primo campionato di rugby.

Olivares, il regista, ha presentato la sua opera prima ieri a Roma alla Casa del Cinema e ha raccontato co-

m'è nata l'idea di una pellicola sportiva. «Ho scelto il rugby perché mi piaceva la metafora della palla ovale, dei suoi rimbalzi irregolari, come quelli della vita, e perché, essendo uno sport di nicchia, di periferia, si sposava bene con l'ambientazione», ha raccontato il regista. «Difficile girare le scene di campo? Per quello ci siamo avvalsi dell'aiuto di Dino Borsa, ex-allenatore dell'Arzano ed oggi in federazione. Ma problemi maggiori, dovuti ad un budget ristretto, erano legati alla necessità di fare in fretta».

r. parr.

GAZZETTA DELLO SPORT

05/07/06

Emergenza doping: a rischio giovani atleti non agonisti. Lo spettro dell'anoressia inversa

Lo psiconeurofarmacologo Gianluigi Gessa e il campione Francesco Moser in un convegno Sassari parlano di un fenomeno in crescita

SASSARI - In psichiatria si chiama "anoressia inversa" e colpisce coloro che assumono sostanze dopanti: chi ne è colpito si sente sempre debole, proprio come un anoressico che pur essendo magro si sente sempre grasso. E' solo uno degli effetti causati dal doping. Gli altri tendono a colpire il fegato e il cuore, inibendo soprattutto la crescita delle ossa e portando alla sterilità. A parlare di un fenomeno in continua crescita è stato lo psiconeurofarmacologo Gianluigi Gessa, durante il convegno "Paradisi veri e paradisi artificiali". Al suo fianco, Francesco Moser, indimenticato campione di ciclismo, anche lui arrivato in città per porre l'accento su un problema che sta assumendo dimensioni preoccupanti soprattutto tra i giovanissimi atleti non agonisti. "Ai miei tempi si iniziava a giocare a 18 anni - ha affermato infatti il campione -. Ora si inizia a 6-7 anni: è giusto far avvicinare i bambini allo sport, a patto però che questo non diventi un'ossessione". Secondo uno studio americano, dal 2 al 4% dei giovani tra i 16 e i 19 anni fanno uso di sostanze dopanti per accrescere la loro potenza muscolare e aumentare le loro prestazioni. "Troppi interessi economici nello sport: per questo oggi si ricorre al doping ha continuato Moser - E' questa la prima cosa da combattere, insieme all'introduzione di controlli efficaci".

Un fenomeno di strettissima attualità quello del doping e che ad ogni stagione riemerge in tutta la sua drammaticità, ma del quale evidentemente non si parla ancora abbastanza. Eppure l'uso di sostanze dopanti non è un'invenzione dei nostri giorni. "Già i cinesi ne facevano uso 2500 anni fa, assumendo una sostanza simile all'anfetamina contenuta in un'erba chiamata Ma Huang mentre i romani mangiavano i testicoli di cane che contengono testosterone - ha infatti sottolineato lo psiconeurofarmacologo Gessa - per soddisfare quell'istinto di vittoria che ancora oggi è il motore che spinge gli atleti ad assumere queste sostanze. Il problema è che i rischi alla salute diventano sempre maggiori: la prima soluzione è quella di tenere i giovani lontano dal doping e da queste sostanze". (valentina careddu)



"Ho pagato il canone Rai. Voglio +": campagna per il servizio pubblico

Promossa da organizzazioni e testate giornalistiche, propone più qualità e attenzione alle persone, meno gossip, più informazione dal mondo. Cartoline e magliette presto in tutte le piazze

ROMA - Aprire al più presto la – peraltro già decisa dal cda un anno fa - redazione Rai in Africa; programmare una nuova trasmissione televisiva, magari settimanale, su pace e diritti umani; abolire la pubblicità nelle fasce orarie di trasmissione dedicata ai bambini, "per dare ai nostri figli una formazione meno condizionata"; garantire il pluralismo, aprendo le porte alle organizzazioni della società civile e agli enti locali impegnati per la pace e la democrazia internazionale. Sono i 4 impegni concreti che la campagna "Io ho pagato il canone Rai. Voglio +" chiede al servizio radiotelevisivo pubblico. Lo fa a cominciare da oggi, giorno di presentazione ufficiale, presso la sala stampa di Montecitorio, della campagna promossa da Tavola della pace, Coordinamento enti locali per la pace, Usigrai, Articolo 21, Nigrizia, Fnsi, Redattore Sociale, Mosaico di pace, Misna.

Una cartolina da compilare è lo strumento che tutti i cittadini possono utilizzare per chiedere "+ informazione di qualità al servizio dei cittadini, + informazione dal mondo sul mondo, + attenzione alle persone e meno gossip". Le cartoline saranno diffuse nelle tante iniziative estive che enti locali, sindacati e associazionismo organizzeranno lungo l'estate (il programma delle manifestazioni sarà disponibile a breve su www.tavoladellapace.it). Disponibili anche magliette bianche e rosse. "In Rai – ha detto il segretario dell'Usigrai Roberto Natale alla presentazione – usiamo l'espressione 'mettersi la maglietta' per definire l'accasarsi a questa o quella lobby di potere. Oggi qui l'idea è diversa: ci mettiamo la maglietta della responsabilità pubblica. Abbiamo chiaro e chiediamo chiarezza su una distinzione di fondo: chi sta dalla parte della Rai e chi invece al servizio pubblico, pagato per oltre il 50% dal canone versato dai cittadini, chiede favori personali".


Non solo gossip e scandali, non solo assetti societari, pure importanti per capire, e nomine, non solo il parere continuo chiesto in un battuta ai politici di turno – deresponsabilizzante per il politico e fuorviante per i telespettatori, e modalità preminentemente nostrana di dare informazione politica, pressoché al bando negli altri Paesi europei – ma "una liberazione delle menti e delle idee, un servizio pubblico che anziché spiare dal buco della serratura persone più o meno nobili tornasse a far conoscere il mondo vicino e lontano, a dare il gusto per la qualità, la sorpresa" ha detto Giuseppe Giulietti portavoce di Articolo 21.

E' possibile un consiglio di amministrazione Rai non espressione soltanto dei partiti? E' possibile una tv che abitui a ragionare? Si può ancora sperare di non vedere alle tre di notte inchieste su temi cruciali della nostra attualità? Per Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace, chi ha a cuore la costruzione della pace non può non occuparsi anche dello stato di salute dell'informazione. E pagare il canone implica anche un'assunzione di diritto e di responsabilità: il cittadino diventa co-proprietario di un servizio pubblico: "Se partiamo dalla Rai, è perché è un bene pubblico a responsabilità collettiva. Tanti condividono queste posizioni ma sono stati o sono frenati da un senso di impotenza. Ma qualcosa si può fare. Speriamo che questa campagna duri il meno tempo possibile, significa che la Rai avrà accolto presto le nostre richieste". Per Stefano Trasatti, direttore di Redattore Sociale, "questo è il momento giusto, in cui sentiamo che qualche voce di speranza si leva. E il giornalismo deve e può recuperare qualità perdute come l'ascolto, la meraviglia, il coraggio di esplorare strade nuove". "L'allenza nuova" come l'ha definita Grazia Bellini coordinatrice della Tavola della pace, per una campagna "moderna e civile" porterà i suoi frutti "se non avremo più bisogno del conflitto per farci leggere e ascoltare", se avremo "autenticità dell'informazione, serietà, internazionalizzazione" ha detto padre Venanzio Dilani presidente dell'agenzia Misna.

All'incontro di oggi erano presenti anche Enzo Nucci, il giornalista cui toccherà la corrispondenza Rai dall'Africa con sede a Nairobi, e Roberto Morrione, direttore di Rai News 24 in pensione dal 1° giugno scorso. Due attese – l'avvio del lavoro di Nucci e la nomina del successore di Morrione,

a poco tempo dall'invio di un plico anonimo con un bossolo calibro 9 indirizzato allo stesso Morrione a all' inviato Sigfrido Ranucci autore del servizio shock sul fosforo bianco a Falluja - che si caricano di grande significato: "Ci preoccupa la nomina di Rai News 24 perché il lavoro fatto da Morrione non sia accantonato e si volti pagina" ha detto Lotti. (ep)

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**

Save the Children: "Si istituisca un Commissario Ue per i diritti dei bambini"**Soddisfatta l'associazione dopo la presentazione a Strasburgo di una Comunicazione della Commissione Europea sui Diritti dell'Infanzia: "Un primo passo importante"**

ROMA - Save the Children, insieme ad Euronet (European Children's Network, il network europeo di organizzazioni non governative impegnate nella tutela dei diritti dell'infanzia), accoglie con favore la Comunicazione della Commissione Europea "Verso un strategia dell'Unione Europea sui Diritti dell'Infanzia", presentata ieri a Strasburgo dal Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso e dal Vicepresidente Franco Frattini.

"Si tratta di un primo importante passo nella direzione del riconoscimento dei diritti dei bambini a livello di Unione Europea - commenta Carlotta Sami, Direttore dei Programmi di Save the Children Italia -. Adesso c'è bisogno di un effettivo impegno politico di tutte le istituzioni dell'Unione affinché quanto previsto nella Strategia sui Diritti dell'Infanzia sia tradotto nella realtà".

Molte infatti sono le questioni relative alla tutela e promozione dei diritti dei bambini che, finora, l'Unione Europea non ha affrontato adeguatamente: per esempio la legislazione in materia di minori separati richiedenti asilo e migranti non è in linea con gli standard internazionali mentre le misure per la protezione dei minori dalle diverse forme di abuso debbono essere equiparate nei vari paesi dell'Unione.

A livello internazionale, benché i governi e l'Ue si siano impegnati solennemente a perseguire gli Obiettivi del Millennio entro il 2015, poco nel concreto è stato fatto. Milioni di bambini, nel mondo, versano ancora in condizioni di grave povertà.

"Affinché l'Unione Europea possa mettere a punto una strategia coerente in grado di rispondere a tutte le sfide poste dalla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia - prosegue Carlotta Sami -, l'unica strada è la creazione di un Commissario europeo per i diritti dei bambini. Sarebbe la dimostrazione di un impegno chiaro, da parte dell'Europa, in favore dell'infanzia e inoltre diventerebbe il referente per tutte le questioni legate all'infanzia".

Secondo Save the Children, inoltre, affinché la Comunicazione sui Diritti dell'Infanzia abbia effetti concreti e si traduca in realtà, è necessario che: "sia assicurata la partecipazione e il coinvolgimento dei bambini nelle decisioni che li riguardano e sia tenuto presente il loro punto di vista. Anche le Ong con esperienza nel lavoro con i bambini dovrebbero essere coinvolte in questo processo; tutte le leggi e le politiche portate avanti dalla Commissione Europea debbono essere rispettose dei diritti dell'infanzia, basate cioè sui principi sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; sia istituito un Forum Europeo sui Diritti dell'Infanzia che si faccia promotore di azioni e decisioni in favore dei bambini e che coinvolga tutti gli attori impegnati della difesa dei diritti dei minori, comprese le Ong e i minori stessi; la società civile e le organizzazioni non governative che si occupano in special modo della tutela dei diritti dell'infanzia siano coinvolte in tutte le successive fasi della Strategia Europea sui Diritti dell'Infanzia, al fine di assicurarne il successo; siano garantite le risorse necessarie all'implementazione della Comunicazione della Commissione Europea sui Diritti dell'Infanzia.

